

LUTTO AVEVA 91 ANNI. IL RICORDO DI BORSARI E FRANCESCONI

Addio al grande Bauman

«Qui si sentiva a casa»

Il sociologo polacco simbolo del Festival Filosofia
STEFANO MARCHETTI

UNA sera di qualche anno fa: il professor Zygmunt Bauman aveva terminato la sua lezione al Festival Filosofia e stava per ripartire. Davanti al Collegio San Carlo, c'erano lui, sua moglie Janina, Michelina Borsari, direttrice del festival, e Daniele Francesconi, allora assistente di direzione (e oggi guida della rassegna). «Nel salutarci, Bauman ci confidò che per lui Modena era una 'pocket of belonging', come una tasca, un rifugio, un luogo di appartenenza», ricorda Francesconi. Nel mondo liquido, con pochi punti di riferimento, Zygmunt Bauman trovava nella nostra città un posto accogliente, gratificante, bello, «e ci tornava sempre volentieri», aggiunge Michelina Borsari. Modena, Carpi e Sassuolo, le città del festival, aspettavano Bauman come un nonno saggio e acuto, capace di leggere e spiegare la contemporaneità: ecco perché la scomparsa del sociologo polacco, morto ieri a 91 anni, ha suscitato anche qui un'onda di commozione sincera. **IL PRIMO** contatto fra Modena

e Bauman fu attorno al 1999: «Lo invitai al San Carlo per la Scuola di alti studi, e tenne anche una lezione per il ciclo del Centro studi religiosi», ricorda la professoressa Borsari.

Fu l'inizio di una lunga frequentazione fra il docente e la nostra città: al Festival Filosofia, Bauman è stato ospite dieci volte, e non è mai mancato nelle ultime sette edizioni. «Era uomo di straordinaria cultura, curiosità e libertà di pensiero: leggeva tutto, sapeva tutto. E riusciva a inserire ogni piccolo dettaglio in una cornice teorica, con freschezza assoluta», osserva Michelina Borsari. «Tutti apprezzavano la gioventù delle sue idee», interviene Francesconi, che ogni anno accompagnava Bauman nei suoi percorsi modenesi.

IL SOCIOLOGO amava in particolare alcuni luoghi modenesi, l'hotel Canalgrande, i ristoranti del centro e anche i bar dove poteva assaggiare il suo cocktail a base di whisky, in stile britannico. Fra una lezione e l'altra, lo si poteva anche 'scoprire' a fumare una sigaretta

appoggiato agli stipiti del Caffè Concerto. Dopo la scomparsa dell'amata Janina, era tornato a Modena con Aleksandra, la nuova compagna, anche lei sociologa. «Era colpito dalla qualità delle persone, dallo stile di vita e dal pubblico del festival – proseguono i responsabili della kermesse –. Ogni anno rispondeva subito al nostro invito, e sarebbe stato sicuramente fra i protagonisti anche della prossima edizione». «Ci eravamo scambiati email anche poche settimane fa – rivela la professoressa Borsari –. Lo avevo informato della mia decisione di lasciare la direzione e mi aveva rinnovato la sua stima e il suo affetto».

«**IL SUO** pensiero è attualissimo e ci impegna per una società che valorizzi la democrazia», scrive il sindaco di Modena Gian Carlo Muzzarelli. «Lo ricordiamo con tristezza ma anche con gratitudine, come un amico», gli fa eco Giulia Pigoni, assessore alla cultura di Sassuolo. Anche a noi piace pensare che davvero Zygmunt Bauman apparterrà sempre a queste città, che hanno avuto il privilegio di conoscerlo e di ascoltarlo.

PRESENZA FISSA

«Per lui Modena era come un rifugio». Partecipò a dieci edizioni della rassegna



Zygmunt Bauman firma autografi. A sinistra, con Daniele Francesconi

